

## COMMISSIONE IX

## LAVORI PUBBLICI

60.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

## INDICE

	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	575
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata ( <i>Approvato dalla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici</i> ) (3926) . . . . .	576
PRESIDENTE . . . . .	576, 578, 579, 580 581, 584, 585, 587, 589
AMARANTE GIUSEPPE . . . . .	577, 578, 581, 583, 584, 587
CIUFFINI FABIO MARIA . . . . .	577, 578, 581, 583, 589
CURCIO ROCCO . . . . .	580, 585, 587, 589
CONTE CARMELO . . . . .	588
ERMELLI CUPELLI ENRICO . . . . .	576, 578, 584, 587
FORNASARI GIUSEPPE, <i>Relatore</i> . . . . .	583, 587
FORTUNA LORIS, <i>Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i> . . . . .	577, 583, 584
GIGLIA LUIGI . . . . .	585, 589
GUARRA ANTONIO . . . . .	585
LAMORTE PASQUALE . . . . .	588
SULLO FIORENTINO . . . . .	580, 585, 588
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	585

La seduta comincia alle 10,30.

GIANFRANCO ROCELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Sostituzioni.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, comunico le seguenti sostituzioni per la seduta odierna. L'onorevole Conte sostituisce l'onorevole Santi, l'onorevole Cavigliasso sostituisce l'onorevole Bianco Ilario, l'onorevole Cerioni sostituisce l'onorevole Borri, l'onorevole Lamorte sostituisce l'onorevole Fontana Giovanni Angelo, l'onorevole Sullo sostituisce l'onorevole Matta, l'onorevole Picchioni sostituisce l'onorevole Porcellana, l'onorevole Pernice sostituisce l'onorevole Rossino, l'onorevole Castelli sostituisce l'onorevole Piccone, l'onorevole De Caro sostituisce l'onorevole Alborghetti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (Approvato dalla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici) (3926).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata », già approvato dalla Commissione speciale del Senato per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici nella seduta del 3 febbraio 1983.

Come i colleghi ricorderanno, nelle precedenti sedute era stata chiusa la discussione sulle linee generali, e si erano rinviate le repliche del relatore e del Governo, tanto più che eravamo in attesa del parere della V Commissione bilancio. Tale Commissione ha, in data di ieri, espresso il suo parere, che è favorevole, a condizione che all'articolo 1 del disegno di legge sia soppresso il quinto comma e che al medesimo articolo, l'ultimo comma sia sostituito dai seguenti: « All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno 1983, valutato in 148 miliardi di lire, si provvede a carico del Fondo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, cui, a tal fine è versata quota di pari importo delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 10 marzo 1982, n. 58, recante « Modificazioni del regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Passiamo ora alle repliche del relatore e del Governo.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. La V Commissione bilancio ha riconosciuto esser indispensabile un finanziamento specifico per la gestione del commissariato nelle zone terremotate della Campania, conformemente alle osservazioni che anche in questa sede furono espresse, per il fatto che il disegno di legge non aveva in sé una congrua copertura finanziaria. Perciò, il nodo essenziale della questione, l'aspetto di maggior rilievo ai fini operativi del commissariamento è stato superato da tale parere, che reperisce una quota di fondi sul decreto-legge concernente modificazione del regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, quota che viene affidata al Commissario straordinario e al ministro per il coordinamento della protezione civile, per le spese di loro competenza.

C'era stato un altro aspetto, fortemente dibattuto nel corso della discussione sulle linee generali, cioè quello della distinzione dei due strumenti operativi, ovvero della divisione del commissariato: ma al punto in cui siamo, cioè di fronte all'espressione di un parere sfavorevole da parte della V Commissione bilancio all'approvazione del testo pervenutoci dal Senato, è il caso di tener conto delle ragioni di urgenza, che allo stato attuale è un'urgenza davvero drammatica, più di quanto non lo fosse alcune settimane fa, e perciò licenziare al più presto una legge che consentirà almeno di ovviare a quelle carenze che, in questi mesi in cui è mancata una disciplina legislativa, si sono verificate.

Come relatore, sono del parere di approvare questo testo — che dovrà pur tornare al Senato, dovendo noi introdurre la modifica di carattere finanziario —, lasciando inalterata la struttura operativa che è stata delineata dall'altro ramo del Parlamento.

Preannuncio quindi un emendamento che riceverà il parere condizionato espresso dalla V Commissione bilancio, come pure un altro emendamento che intende introdurre nel dettato legislativo una precisazione tecnica sullo stato giuridico ed economico del personale al servizio del

Commissariato: ciò si rende necessario dal momento che sono già trascorsi tre mesi dalla decorrenza della gestione commissariale, ed occorre quindi puntualizzare la collocazione di tale personale, in modo da evitare tutti quegli incidenti di percorso che possano ostacolare l'operatività del provvedimento.

FABIO CIUFFINI. Desidero fare presente ai colleghi i quali non lo abbiano capito, che questo provvedimento comunque deve tornare al Senato e che, pertanto, i motivi di urgenza ai quali si è fatto riferimento poco fa vengono meno.

Dunque, imponiamo un « alt! » per modificare il provvedimento stesso non solo per quanto attiene ai problemi del finanziamento — che dimostrano come il provvedimento approvato dal Senato sia stato troppo frettoloso — ma anche per quanto attiene ad altre questioni alle quali tutti hanno fatto riferimento nel corso della seduta precedente.

LORIS FORTUNA, *Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Il « viaggio » di questo disegno di legge è stato un po' tormentato.

Innanzitutto devo dare conto alla Commissione della fine che ha fatto la proposta che era stata riassunta dal presidente dopo gli interventi degli onorevoli Lamorte, Fornasari, Ciuffini ed Amarante. Era stato proposto, infatti, di vedere se non fosse il caso che io suggerissi, o chiedessi alla Presidenza del Consiglio di lasciare procedere tranquillamente questo disegno di legge e di emanare poi un decreto-legge per sanare certe situazioni. Ho avanzato questa richiesta ufficialmente, aggiungendo che, pur non avendo la Commissione espresso il proprio orientamento, tuttavia intravedevo su questa linea la possibilità di un accordo; ed ho prospettato l'idea di un decreto-legge con qualche modifica sui tempi e sulle unificazioni delle gestioni.

Ora devo riferire con chiarezza quanto è successo. In primo luogo, non si è acceduto all'idea di presentare un decreto-legge, assumendosi innanzitutto la difficoltà

di tradurlo in legge una volta che almeno un ramo del Parlamento avesse approvato questo disegno di legge, la qual cosa avrebbe creato dei grossi problemi (i quali, oltre tutto, ci erano stati comunicati, in via breve, dall'altro ramo del Parlamento). Pertanto, si è ritenuto che fosse meglio procedere per vie più tranquille.

In secondo luogo, si sono posti i problemi relativi all'unificazione delle gestioni ed allo slittamento del termine per la Basilicata dal giugno al dicembre 1983, e così pure per la città di Napoli e per la sua provincia. Anche tale questione ha incontrato una obiezione totale, perché la divisione delle gestioni e la differenziazione temporale non erano il frutto di una improvvisazione bensì il risultato di una mediazione politica. Pertanto, modificare questa struttura significava creare il problema di un riesame generale da parte del Consiglio dei ministri. Vi sto riferendo esattamente la situazione.

GIUSEPPE AMARANTE. In termini più comprensibili significa lottizzazione.

LORIS FORTUNA, *Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Ho già detto che vi era una « delottizzazione », perché prima la situazione era lottizzata dai commissari, adesso non lo è più, ed io mi trovo con più poteri di prima. Infatti, il Presidente del Consiglio ha deciso di gestire lui la situazione, per sei mesi, come un funzionario.

Se, dunque, si tocca questo meccanismo salta fuori il perché dei limiti nella gestione. Ma è un problema che riguarda il Consiglio dei ministri.

In terzo luogo, devo fare presente che ho fatto una enorme fatica per riuscire ad ottenere il limite minimo del finanziamento, con 148 miliardi provenienti dal decreto-legge del 10 marzo, per la copertura di questo disegno di legge. Ma se mi si propone uno slittamento dei termini per la gestione stralcio in Basilicata — a prescindere dalla bontà e validità di tale proposta — dal giugno al dicembre 1983, devo avvertire subito che i conti minimi per la copertura dei 148 miliardi, fatti sulla di-

slocazione spazio-temporale già prevista, dovranno essere riveduti e si dovrà tornare alla Commissione bilancio per il reperimento di altri cento miliardi di copertura. Ma la Commissione bilancio sta già molto attenta ai problemi di copertura, tanto è vero che ha preteso — giustamente, secondo me — che fosse soppresso il quinto comma dell'articolo 1, in cui è scritto che dopo il 31 dicembre 1983 i comuni dovranno inserire nel loro bilancio per il 1984 le eventuali somme per le residuali spese per il mantenimento, in alberghi od altrove, di terremotati. Non essendo prevista, per questo, copertura finanziaria, si pretende di dare parere favorevole solo previa soppressione di questo quinto comma.

Ora, l'unica maniera — mi rivolgo soprattutto alla maggioranza, ma anche agli altri gruppi della Commissione — per varare al più presto questo disegno di legge (che è nato in questo modo) è quella di approvarlo con la sola condizione posta dalla Commissione bilancio, ed eventualmente con un ritocco di carattere tecnico, che però non investe i problemi sostanziali della divisione e dell'elemento temporale; altrimenti bisognerebbe trasmettere il provvedimento di nuovo alla Commissione bilancio, e bisognerebbe anche, sul piano politico, ritornare il provvedimento stesso al Consiglio dei ministri per un esame globale della situazione.

Pertanto chiedo alla Commissione — nonostante tutte le perplessità sulla *ratio* di queste norme — di esprimersi a favore del disegno di legge, tenendo presente che per eventuali problemi che dovessero sorgere alla fine di giugno si vedrà — ed io mi renderò partecipe di questa indicazione — di assumere provvedimenti rapidi successivamente al mese di giugno di questo anno.

FABIO CIUFFINI. Intervendendo sull'ordine dei lavori, desidero ricordare, signor Presidente, che a suo tempo chiedemmo e ottenemmo un programma di lavoro per la seduta successiva — che è questa di oggi — secondo cui, dopo le dichiarazioni del ministro (che aveva allora promesso

novità che, per altro, questa mattina non sono venute), il nostro gruppo avrebbe potuto domandare ed avere una sospensione della discussione, anche per valutare la portata delle dichiarazioni che relatore e Governo avrebbero fatto nelle loro repliche.

Ora, io propenderei per continuare i nostri lavori, ma chiedo che ci venga data, ad un certo punto, la possibilità di una sospensione del genere, in modo che possiamo discutere, nell'ambito del nostro gruppo, l'atteggiamento da assumere sul complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi auguro che possa trattarsi di una sospensione molto breve: perché gli interventi sono stati molti ed ampi, e questa legge del resto, pur dovendo tornare al Senato a causa della modifica da introdurre circa la copertura finanziaria, va approvata al più presto, in quanto è molto attesa soprattutto dagli appaltatori e dai fornitori.

GIUSEPPE AMARANTE. Questo è il Governo che non l'ha capito ?

FABIO CIUFFINI. La fretta, signor Presidente, è cattiva consigliera: il Senato ha fatto una legge frettolosa, che poi ci siamo accorti che non avrebbe funzionato, tanto è vero che ora gliela dobbiamo rinviare. Nell'ultima seduta ci erano state promesse delle novità, ma ora il ministro ci mette di fronte allo stesso scenario, e quindi ci sia consentito di discutere la nostra posizione su questo testo di legge tra di noi, e nell'ambito del nostro gruppo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Ciuffini, ma ora possiamo proseguire nei nostri lavori.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Intervendo anch'io sull'ordine dei lavori, signor Presidente, desidero far presente che occorrerà tener conto, nel regolare i lavori della Commissione, degli ulteriori impegni già assunti in relazione ad altri punti all'ordine del giorno, e di quelli conseguenti dai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Posso assicurare che terrò conto delle esigenze manifestate dai colleghi.

Passiamo ora all'esame degli articoli, nel testo del Senato.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

La gestione stralcio di cui all'articolo 1 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, per il completamento delle iniziative avviate nella fase dell'emergenza dal Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata è prorogata, limitatamente alla provincia di Napoli, al 31 dicembre 1983 con i poteri e le modalità previste dallo stesso decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187.

La stessa gestione stralcio, concernente le rimanenti zone terremotate della Campania e della Basilicata, è proseguita, fino al 30 giugno 1983, dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato, che vi provvede con i poteri e le modalità previste dal decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187.

Restano di competenza delle gestioni stralcio, secondo le competenze territoriali di cui ai commi precedenti, tutte le attività comunque necessarie alla realizzazione e al completamento dei programmi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito, con modificazioni, nella legge 14 maggio 1981, numero 219. Dalle gestioni stralcio resta esclusa ogni iniziativa nuova che comporti nuovi oneri a carico dei fondi destinati alla ricostruzione.

Il termine indicato nei commi quinto, sesto e nono dell'articolo 1 del predetto decreto-legge 27 febbraio 1982, numero 57, convertito con modificazioni nella legge 29 aprile 1982, n. 187, è prorogato al 31 dicembre 1983.

I sindaci dei comuni interessati alla gestione stralcio di cui al primo comma del presente articolo provvedono, a decorrere dal 1° gennaio 1984, alle residuali esigenze connesse alla definitiva sistemazione dei terremotati che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino ancora ospitati in alberghi o ricoverati in edifici all'uopo requisiti. Il relativo onere sarà assunto a carico del bilancio comunale.

Gli eventuali atti ancora pendenti alla data di cessazione delle gestioni stralcio di cui ai precedenti primo e secondo comma saranno definiti dai prefetti delle province presso le cui tesorerie provinciali furono aperte le contabilità di cui al quarto comma dell'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, per la definizione, entro sessanta giorni, degli impegni assunti dal Commissario per le zone terremotate, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile e dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministro del tesoro determina, con proprio decreto, i criteri e le modalità per il coordinamento delle operazioni di liquidazione e per la compilazione e presentazione del rendiconto relativo al fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 873, e alle altre somme a qualsiasi titolo pervenute per le finalità relative agli interventi per l'emergenza.

I fondi residuati alla gestione liquidatoria sono versati in conto entrate eventuali del Tesoro.

Il fabbisogno finanziario connesso all'attuazione del presente articolo fa carico al fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Gli onorevoli Curcio, Amarante e Ciuffini hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sopprimere, al primo comma, le parole: « limitatamente alla provincia di Napoli » (1. 1).*

*Sopprimere il secondo comma (1. 2).*

*Sopprimere il terzo comma (1. 3).*

*Sopprimere il quarto comma (1. 4).*

*Sopprimere l'ultimo comma (1. 5).*

Rocco CURCIO. Il senso dei nostri emendamenti è quello che abbiamo già esposto nella discussione sulle linee generali. Una prima nostra preoccupazione sorge dal fatto che ci sembra che, a tre anni dal terremoto, ci troviamo ad un passaggio delicato della situazione, ed io credo che per noi che viviamo lì, e per la popolazione residente, sia un passaggio anche inquietante. Infatti, non siamo più ormai alla ricerca di fondi per la ricostruzione, che pure mancano o sono abbastanza al di sotto delle necessità delle popolazioni interessate, perché, in base alle dichiarazioni rese dal ministro Fortuna, ci accorgiamo che non riusciamo neanche a trovare i fondi adeguati per far fronte all'emergenza.

Il relatore ci ha detto che si è riusciti a reperire, con questi 148 miliardi, una quota sufficiente; io invece devo dare una informazione diversa; soltanto per pagare gli interessi maturati finora, per i finanziamenti non devoluti alle aziende, ad imprese, a privati che hanno prestato la propria opera, in questi quattro mesi di *vacatio legis*, occorrerebbero 90 miliardi. Perciò, non comprendo come si possa dire che con i restanti 58 miliardi abbiamo una quota sufficiente per tamponare l'emergenza: a mio avviso, siamo abbastanza al di sotto del fabbisogno.

Con i nostri emendamenti vogliamo ovviare al fatto che il testo del Governo così come ci è stato riproposto oggi, non dà una risposta ai problemi che ponevano in rilievo il relatore stesso ed il Presidente, relativi all'urgenza di certe scadenze. Anzi, è oggi necessario mantenere unificata la gestione-stralcio; infatti, abbiamo saputo dai tecnici e anche dall'onorevole Zamberletti — che ha una qualche esperienza in materia — che per costituire i nuovi uffici e per procedere allo scorporo

delle contabilità ci vorrebbero almeno quattro mesi. In tal modo, non si darebbe una risposta immediata a certi problemi, ma al contrario si allungherebbero i tempi.

Con il nostro primo emendamento intendiamo stabilire che la gestione-stralcio in questione è prorogata, *sic et simpliciter*, escludendo quindi la limitazione alla provincia di Napoli; ciò porrà il commissario straordinario, il ministro Fortuna, o chi per lui, in grado di operare effettivamente da domani mattina.

Lo ripetiamo ancora: questo disegno di legge non dà una risposta ai problemi che sono sul tappeto, ma li aggrava; ecco perché abbiamo presentato degli emendamenti, e preghiamo i colleghi di tener conto della nostra sollecitazione così come hanno fatto per l'altra che avevamo già avanzato, a proposito del fatto che i fondi di cui all'articolo 3 erano, in realtà, inesistenti, per cui il progetto di legge non sarebbe mai potuto diventare operativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sullo ha presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, sostituire le parole: « 30 giugno 1983 » con le seguenti: « 31 dicembre 1983 ».*

FIorentino SULLO. Siamo già alla metà di marzo; e quando il Senato approverà a sua volta questo disegno di legge saremo al principio di aprile. Poi bisognerà sdoppiare la contabilità. Pertanto sono certo che arriveremo al 30 giugno avendo ancora molti problemi inerenti alle regioni Basilicata e Campania, ed in particolare alle province che non sono comprese nella delega al ministro Fortuna. Dunque, il termine del 30 giugno appare del tutto insufficiente.

Tuttavia devo dare atto al ministro Fortuna dell'azione che egli ha svolto ai fini della quantificazione — anche se posso avere io stesso dei dubbi sulla bontà di tale quantificazione — presso la Commissione bilancio; e devo dichiarare che mi rendo conto degli argomenti che non gli consentono, a nome del Governo, di ac-

cettare questo emendamento in quanto si caricerebbero degli oneri che questo provvedimento, con lo stanziamento già esistente, non potrebbe soddisfare.

Ma il ministro Fortuna ha riconosciuto, poco fa, che dopo il 30 giugno potrebbero sorgere dei problemi. E poiché penso che il Governo esaminerà allora, obiettivamente, le esigenze dell'emergenza, non ho alcuna difficoltà a ritirare il mio emendamento perché da parte mia non vi è stata alcuna visione ostruzionistica nel presentarlo. Però ritengo che noi partiamo già con l'esigenza di prorogare ulteriormente questo disegno di legge.

Desidero fare alcune brevi dichiarazioni per preannunciare la presentazione di un ordine del giorno, che riguarderà quattro punti. Il primo punto consiste nella messa a disposizione delle piccole comunità rurali gli elementi di sostegno, che il Governo può disporre anche attraverso altri sistemi, ma che, siccome esiste un Ministero per il Mezzogiorno e siccome si è, in passato, consentito al suo titolare di inserirsi nella situazione del dopo-terremoto, sarebbe opportuno venissero forniti — soprattutto alle piccole comunità locali, le quali sono prive di tecnici per la ricostruzione — dalla CASMEZ, dal FORMEZ e dallo IASM.

Inoltre, devo dichiarare di non essere favorevole all'esonero generalizzato, nelle zone terremotate, per i giovani i quali devono assolvere gli obblighi di leva. Un tale esonero sarebbe eccessivo, a mio parere, e si tradurrebbe in un vantaggio per lo Stato più che per le famiglie di quei giovani, le quali è bene che, invece, abbiano i loro figli nelle forze armate. Ma non bisogna passare da un eccesso ad un altro. Pertanto chiederò che, tenendosi conto delle possibilità che ha il Ministero della difesa, in base alle leggi esistenti, di esonerare dal servizio di leva, si concedano particolari agevolazioni, specialmente ai giovani dei comuni disastriati e di quelli danneggiati. Ovviamente, una maggiore facilitazione deve essere consentita ai giovani dei comuni disastriati.

Chiederò poi — indicando una data, che però sarà solo ordinatoria — che si

tenga conto dei gravi danni che ha il turismo della Campania per effetto dell'occupazione, da parte delle popolazioni terremotate, di ampie zone turistiche dei territori della Campania e della Basilicata (si pensi, ad esempio, a Maratea).

Infine, chiederò la definizione del piano di recupero delle *roulottes*, poiché finora se ne sono recuperate solo il 50 per cento. D'altra parte, ho già accennato al mio personale non gradimento che tali *roulottes* siano affidate soltanto alle forze armate poiché credo che, in questo modo, esse — non usate, o usate solo per certi scopi — finiscano per non essere utilizzate per gli scopi per i quali erano state predisposte. Pertanto, chiederò che esse siano mantenute in esercizio e che siano sottratte a chi non ne abbia bisogno, per essere poste in condizione di venire utilizzate in futuro per sventure che speriamo non debbano accadere ma alle quali bisogna pur essere preparati in ogni momento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Amarante ha presentato i seguenti emendamenti:

*Dopo il quarto comma aggiungere il seguente:*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile presenta al Parlamento relazioni scritte sulla situazione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata e sugli interventi effettuati. Le relazioni devono essere presentate entro il 30 aprile 1983, il 30 ottobre 1983, il 28 febbraio 1984 » (1. 7);

*Al sesto comma sopprimere le parole: « di cui ai precedenti primo e secondo comma » e le parole « e dal Presidente del Consiglio dei ministri » (1. 8);*

*Sopprimere il settimo comma (1. 9);*

*Sopprimere l'ottavo comma (1. 10);*

*Dopo il nono comma aggiungere i seguenti:*

Il fondo di cui al comma precedente sarà reintegrato di pari importo con ap-

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 MARZO 1983

posito stanziamento da inscrivere nella legge finanziaria 1983 e nel bilancio dello Stato per il 1983 ».

Il Ministro del tesoro provvede, con propri decreti, su richiesta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, ad accreditare al fondo della gestione stralcio le somme necessarie (1. 11).

GIUSEPPE AMARANTE. Non ripeterò quanto ho già detto a proposito della lottizzazione politica relativa a questo testo (che ci è stata confermata dallo stesso ministro Fortuna). Desidero bensì riferirmi ad un'affermazione dello stesso ministro, che vorrei mi fosse chiarita.

Il ministro Fortuna ci ha detto che la somma prevista nel testo contenuto nel parere della Commissione bilancio risponderebbe esattamente al testo ora in discussione, che prevede, per Napoli e provincia, la scadenza della gestione al 31 dicembre 1983 e, per il resto delle regioni Campania e Basilicata, al 30 giugno 1983. Se invece — dice il ministro — si dovesse spostare la data dal 30 giugno al 31 dicembre 1983, i fondi non basterebbero più.

Siccome abbiamo constatato tutti che, nel caso dovesse rimanere separata, la gestione per le zone della Campania e Basilicata, escluse Napoli e provincia, non potrebbe partire neppure entro il giugno 1983, e siccome il ministro ci dice che in tale caso non vi sarebbero fondi, noi potremmo trarne la conclusione che, approvando questo provvedimento, anche tardivamente, le zone della Campania e della Basilicata, eccetto la città e la provincia di Napoli, non si vedrebbero destinata una sola lira. Se così è, signor ministro, chiariamolo subito affinché il provvedimento torni al Senato in modo tale che possano poi essere davvero spesi i fondi stanziati, che sono tanto attesi nelle province di Salerno, Benevento, Avellino, Caserta, Potenza e Matera, nelle quali si sono verificate tante situazioni che oggi devono essere sanate.

Non possiamo quindi ignorare un problema che esiste, e che lei ha riproposto questa mattina. Giacché la Commissione bilancio ci suggerisce di imputare la spe-

sa al fondo relativo alla fiscalizzazione dei prodotti petroliferi, aggiungiamo altri 100 miliardi a detto fondo, per il quale la medesima V Commissione ha fatto un rilievo al Governo, nel senso che quest'ultimo non ha ancora definito tutta la imputazione prevedibile sul fondo medesimo. Perciò, abbiamo oggi una disponibilità a cui attingere questi 100 miliardi: se aspettiamo altri giorni, a questo fondo non potrà più essere imputata una somma come quella che ci occorre.

FABIO CIUFFINI. A nome del gruppo comunista chiedo la votazione a scrutinio segreto di tutti gli emendamenti Curcio e Amarante. Ricordo che i nostri emendamenti tendono a ristabilire una corretta ed efficace gestione della « coda » dell'emergenza, impedendo che, attraverso questo inutile sdoppiamento, si creino dei grossi problemi nelle zone interne della Campania e della Basilicata. Se fosse accolta la proposta del Governo arriveremmo al 30 giugno senza aver ancora messo in piedi la struttura che dovrà materialmente occuparsi della liquidazione, di cui a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Fornasari, ha presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma aggiungere le seguenti parole:* Di conseguenza, il termine previsto al quinto comma dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge n. 57 è prorogato al 31 dicembre 1983 (1. 12).

*Sopprimere il quinto comma.*

Inoltre, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

« All'onere derivante dalla attuazione della presente legge nell'anno 1983, valutato in 148 miliardi di lire, si provvede a carico del Fondo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, cui, a tal fine, è



VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 MARZO 1983

versata quota di pari importo delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 10 marzo 1982, n. 58, recante "Modificazioni del regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio (1. 13).

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Mentre sono ovviamente favorevole all'emendamento da me presentato, relativo ai problemi del personale, devo esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti Curcio ed Amarante, salvo quello che propone la soppressione del quinto comma dell'articolo 1, che è identico ad uno da me presentato e che recepisce il parere della V Commissione bilancio.

GIUSEPPE AMARANTE. Il relatore dunque è contrario anche agli emendamenti aggiuntivi?

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Con riferimento all'emendamento Amarante 1. 7, devo far presente che l'espressione con la quale si vuole porre un vincolo ai vari ministri per la presentazione di relazioni scritte lascia alquanto incerti; se questo è un modo per esercitare una forma di controllo, da parte del Parlamento, posso essere anche d'accordo: ma l'esperienza ha già dimostrato la scarsa utilità di atti formali di questo genere.

GIUSEPPE AMARANTE. Si tratta di una disposizione che già abbiamo stabilito a proposito della legge n. 187...

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Lo so benissimo, ma proprio perché quello strumento allora non è servito a niente, mi sono espresso in questo modo.

Sono ovviamente favorevole agli emendamenti da me presentati, uno pressivo del quinto comma e l'altro che sostituisce l'ultimo comma con un altro secondo il parere espresso dalla V Commissione bilancio. Per quanto concerne lo emendamento 1. 6, dell'onorevole Sullo, mi sembra che questi si era già dimostrato disponibile a ritirarlo.

LORIS FORTUNA, *Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Parere favorevole esprimo agli emendamenti presentati dal relatore; in particolare, un elemento di garanzia è costituito da quello concernente il trattamento del personale, pur dovendosi considerare risolto il problema dall'inserimento del termine « proroga ».

Per quanto concerne gli emendamenti del gruppo comunista, ho già detto che non posso accettarli, e ribadisco che, per quanto riguarda successive, eventuali valutazioni per le zone interne, cioè al di là di Napoli e della sua provincia, in cui gli interventi scadrebbero a giugno 1983, mi riservo di prendere in considerazione eventuali altri provvedimenti. Non posso andare oltre a questo parere. Non è un atto di reiezione di proposte dell'opposizione, che invece ritengo meritevoli; non c'è un rifiuto...

FABIO CIUFFINI. Cioè il ministro è contrario a malincuore!

LORIS FORTUNA, *Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. No: è che devo sostenere questo provvedimento con la sua *ratio*: è nato così.

FABIO CIUFFINI. Forse la parola *ratio* è sprecata: dovremmo ristudiare tutti un po' il latino!

LORIS FORTUNA, *Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Forse occorrerebbe rifarsi alla relazione con la quale il disegno di legge è stato presentato al Senato, e in cui si è fatta la distinzione tra le due zone: vuol dire che la cosa è nata così, non saprei cosa aggiungere. Avendo più tempo e disponibilità, vedremo se la nostra *ratio* prevarrà sulle altre.

Invito poi l'onorevole Sullo a ritirare il suo emendamento, confermando le precedenti dichiarazioni; invito anche l'onorevole Amarante a ritirare il suo emendamento 1. 7, dal momento che già aveva preannunciato un ordine del giorno

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 MARZO 1983

sulla stessa materia, e che eventualmente potrei accettare; cercherò di fare quanto egli chiede nel suo emendamento, ma preferirei che la cosa fosse contenuta in un ordine del giorno.

GIUSEPPE AMARANTE. D'accordo, ritiro il mio emendamento 1. 7, e mi riservo di presentare un corrispondente ordine del giorno.

LORIS FORTUNA, *Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Mi dichiaro contrario all'emendamento Curcio, Amarante e Ciuffini aggiuntivo dopo il quarto comma.

Sono, invece, favorevole all'emendamento del relatore soppressivo del quinto comma, che risponde alla condizione posta dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni sugli emendamenti. L'onorevole Ciuffini ha chiesto che siano votati a scrutinio segreto gli emendamenti del gruppo comunista.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Intendo esplicitare la posizione del gruppo repubblicano in ordine a questo provvedimento.

Vi è una situazione paradossale, che si va ripetendo, ad esempio, nel caso del programma stralcio sulla viabilità. In sostanza, vi è rispetto a questo disegno di legge, dissenso unanime. Non voglio coinvolgere la persona del ministro Fortuna, ma da quanto ha detto risulta se non un dissenso esplicito almeno una posizione contraddistinta da molte riserve. Dunque, la conclusione logica sarebbe quella di votare tutti contro il disegno di legge (lo dissi già una volta, sollevando l'ilarità dei colleghi della Commissione).

Ci troviamo di fronte a due aspetti importanti. Il primo aspetto riguarda il rapporto tra Parlamento e Governo, fra Commissione e Governo. Ha detto Parla-

mento perché sia il Senato, sia la Commissione lavori pubblici della Camera hanno detto a chiare note come fosse assurda la frammentazione della gestione straordinaria, come fosse un non senso lo stralcio previsto dall'articolo 1, al secondo comma, per le rimanenti zone della Campania e della Basilicata.

Non voglio qui invocare le ragioni politiche generali, o quelle di costume politico, che dovrebbero presiedere, invece, alla redazione e definizione di provvedimenti sufficientemente organici, incentrati, quindi, su strumenti non frammentari. Dico soltanto — come già ebbi a sostenere nella precedente seduta — che uno « spezzatino » di questo tipo non risponde al buon senso e non risponde ad esigenze di funzionalità, anzi crea altri problemi, sia sul piano amministrativo, sia sul piano meramente contabile.

Queste opinioni sono state espresse in maniera enfatica al Senato ed anche in questa Commissione. Ma il Governo continua ad andare per la sua strada nonostante le segnalazioni del ministro. È un braccio di ferro nel quale si punta sul senso di responsabilità dei parlamentari che hanno detto che con questo provvedimento non si può andare oltre. Bisogna infatti non solo garantire degli stanziamenti — e a tale riguardo è venuta opportuna la condizione vincolante posta dalla Commissione bilancio — ma anche restringere i tempi di erogazione di tali stanziamenti rispetto a necessità obiettive che riguardano sia le imprese che hanno lavorato e che stanno lavorando, sia quanti hanno fornito le loro strutture ospitando i soggetti terremotati.

Vi è, quindi, una sorta di ricatto: da una parte non possiamo accedere a questa imposizione strumentata sull'urgenza e, dall'altra, effettive ragioni di urgenza esistono.

Oggi sono intervenuti elementi nuovi. Oltre al parere vincolante della V Commissione vi sono altri emendamenti.

Il ministro ci ha fatto un discorso sottile: se al Senato ritorna un testo modificato solo per la parte strettamente necessaria, che riguarda l'aspetto finanzia-

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 MARZO 1983

rio, i tempi vengono accelerati; se, invece, il discorso si fa più propriamente di politica generale il braccio di ferro continua ed il provvedimento non passa.

Cosa devo dire, a questo punto? Devo riconfermare le ragioni di urgenza; però devo anche riconfermare le ragioni di contrarietà rispetto alla posizione di carattere generale, chiamiamola così, e di principio assunta dal Governo. Tutto questo mi porta ad assumere, a malincuore, una posizione di astensione dalla votazione di tutti gli emendamenti; altrimenti avrei votato contro di essi.

ANTONIO GUARRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Annuncio il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale sugli emendamenti relativi alla unificazione della scadenza temporale della gestione stralcio per entrambe le regioni terremotate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 1. Avverto che quelli di essi i quali comportano maggiori spese saranno approvati in linea di principio per essere poi inviati alla V Commissione bilancio per il parere.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo del relatore al primo comma dell'articolo 1.

(È approvato).

Poiché l'approvazione dell'emendamento Curcio ed altri al primo comma 1. 1 comporterebbe un aumento di spesa, lo pongo in votazione, a scrutinio segreto, in linea di principio.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, in linea di principio, sull'emendamento Ciuffini.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	34
Votanti . . . . .	33
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	17
Voti favorevoli . . . . .	19
Voti contrari . . . . .	14

(La Commissione approva).

Trasmetterò alla V Commissione bilancio l'emendamento, affinché ne valuti le conseguenze finanziarie ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento.

*Hanno preso parte alla votazione sull'emendamento Curcio i deputati:*

Amarante, Arnaud, Astone, Balzardi, Bettini, Bonetti Mattinzoli, Botta, Carenni, Castoldi, Castelli, Cavigliasso, Ciuffini, Cerioni, Corradi, Conte, Curcio, Cusumano, De Caro, Facchini, Fornasari, Fusaro, Giglia, Guarra, Lamorte, Matrone, Palmi, Pernice, Picchioni, Rocelli, Sullo, Susi, Tancredi, Tozzetti.

*Si è astenuto il deputato:*

Ermelli Cupelli.

#### Si riprende la discussione.

LUIGI GIGLIA. Ricordo ai colleghi che siamo in sede legislativa, e non mi pare che possiamo affermare questo principio, cioè di fare votazioni in linea di massima. Ci troviamo di fronte ad un parere della V Commissione bilancio, parere a suo tempo non previsto dal testo inviato dal Senato, ed in cui questa Commissione ha dato al presente testo una copertura di 148 miliardi, che è aggiuntiva rispetto a quella già prevista dal disegno di legge. Ora, essendo stato approvato questo emendamento, si pongono delle conseguenze di un certo rilievo, tanto più che la nostra Commissione ha iniziato un certo iter di esame. Infatti, la V Commissione bilancio, potrà o confermare la stessa cifra dei 148 miliardi o esaminare - cosa improbabile, date le condizioni del nostro bilancio - soluzioni integrative.

Mi pare più opportuno tener presente l'urgenza che la situazione richiede, e quindi che la Commissione prosegua nei suoi lavori, approvando il testo con la previsione dei 148 miliardi e lo rinvii al Senato, lasciando al Governo in sede di assestamento al bilancio, il compito di provvedere all'integrazione della somma. Ma non perdiamo dell'altro tempo per il rinvio alla V Commissione bilancio, perché altrimenti l'urgenza di provvedere a tutto lo stralcio relativo al commissariamento delle zone terremotate rischia di essere vanificata, e noi corriamo il pericolo di perdere davvero molto tempo.

FIorentino SULLO. Credo che noi possiamo continuare su questo schema di lavoro, se lo vogliamo e se riteniamo che gli articoli successivi non siano condizionati dall'approvazione che adesso si è avuta. Tutto questo articolo, coinvolgendo problemi finanziari, deve necessariamente essere rinviato alla V Commissione bilancio, e non possiamo procedere alla votazione globale del provvedimento, se non dopo che ci venga o meno una conferma. Anche come *ex* presidente di questa Commissione, concordo con la posizione espressa dal nostro Presidente: ritengo che si possa continuare in questo modo, ma che comunque non si possa votare ancora il testo in via definitiva.

Rocco CURCIO. Ha fatto bene il Presidente a sottolineare l'urgenza di questo provvedimento, e non comprendo le ragioni per cui essendo stato approvato il nostro primo emendamento in linea di principio - cioè, in pratica, l'esclusione di certe zone - vi siano problemi di bilancio. Ove venissero approvati tutti i nostri emendamenti soppressivi, questo provvedimento avrebbe una copertura di 148 miliardi, allo stato attuale non sappiamo se sufficienti o meno, si vedrà successivamente, nel corso dell'applicazione del provvedimento, se sono necessari o meno altri fondi. Non vi è alcuna necessità di provvedere alla totale copertura di un disegno di legge, nel momento in cui questo tra l'altro non reca una quantificazio-

ne precisa del fabbisogno. Trovo convincenti le ragioni dell'onorevole Giglia, e penso che si possa continuare a votare.

ANTONIO GUARRA. Condivido perfettamente le tesi esposte dal collega Curcio, perché l'emendamento approvato non fa altro che prorogare la gestione commissariale al 31 dicembre 1983, non soltanto per la provincia di Napoli, bensì per tutta l'area terremotata delle regioni Campania e Basilicata. Non introduce nessun nuovo elemento di spesa e non specifica quali siano gli interventi che dovrebbero essere effettuati; ciò significa che, se questo provvedimento legislativo dispone di una determinata somma, questa varrà per tutte le operazioni da fare nell'area terremotata. Non esiste, quindi, la necessità di rinviare gli emendamenti alla V Commissione bilancio.

LUIGI GIGLIA. A chiarimento di quanto ho detto poc'anzi faccio rilevare che la Commissione, allo stato, non ha ancora espresso un giudizio sulla copertura di 148 miliardi prevista dal testo trasmessoci dalla V Commissione bilancio. È opportuno che la Commissione decida sul punto in modo tale che la previsione di spesa faccia parte integrante del provvedimento legislativo quale risulta a seguito dell'approvazione degli emendamenti. In questo momento, infatti, i 148 miliardi non sono stati ancora inseriti nel provvedimento in quanto l'ultimo comma dell'articolo 1 fa riferimento all'articolo 3 della legge n. 219; dobbiamo, quindi, introitarli e successivamente rinviare tutto il testo del provvedimento alla V Commissione bilancio e non soltanto il nuovo testo dell'articolo 1, come giustamente faceva notare poc'anzi l'onorevole Sullo.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Curcio 1. 1, avevo avvertito che essa si sarebbe svolta in linea di principio, salvo il rinvio alla V Commissione bilancio.

Tenuto conto della discussione sin'ora svoltasi ed accogliendo i suggerimenti dei

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 MARZO 1983

colleghi, credo si possa continuare l'esame del provvedimento riservandoci, prima di passare alle votazioni, di rinviarlo alla V Commissione affinché esprima il suo vincolante parere alla luce di quanto da noi fatto.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Continuare l'esame del provvedimento votando, sia pure in linea di principio, gli emendamenti mi sembra cosa incoerente visto che abbiamo appena approvato la soppressione delle parole « limitatamente alla provincia di Napoli ». Penso che, a seguito di tale soppressione, l'articolo assuma una fisionomia che deve essere attentamente valutata.

Sono, invece, favorevole alla proposta di passare alla votazione del quinto comma ed all'inserimento dei 148 miliardi nel complesso del provvedimento; dopo di che, ripeto, sarebbe necessario sospendere la seduta per avere il tempo di riflettere sulle proposte formulate e sull'atteggiamento da assumere in relazione alla nuova situazione creatasi con l'approvazione dell'emendamento cui accennavo poc'anzi.

Rocco CURCIO. Fino a questo momento il provvedimento non dispone di copertura in quanto fa riferimento all'articolo 3 della legge n. 219 che, di fatto, non esiste a questo fine. Siccome dobbiamo votare la copertura di 148 miliardi, nessuno qui preventivamente è in grado di stabilire che questa cifra non sia sufficiente.

PRESIDENTE. La V Commissione bilancio aveva indicato la cifra di 148 miliardi in relazione ad un certo testo dell'articolo 1; quest'ultimo, a seguito della votazione del suo emendamento, onorevole Curcio, è stato modificato per cui va rivista anche la copertura.

Rocco CURCIO. La modifica non comporta nuovi oneri; i soldi si possono spendere sia in sei mesi sia in un anno.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Ripeto che non è possibile passare alla votazione degli emendamenti connessi a quello poc'anzi approvato. Mi permetto di dire che questo mio ragionamento non fa una piega ed è la diretta conseguenza di quanto detto dal presidente e soprattutto del contenuto stesso degli emendamenti; non dimentichiamo, inoltre, che il ministro ci ha detto che i fondi di cui si dispone sono in funzione di questa ripartizione della spesa e non di altra.

Come dicevo poc'anzi possiamo procedere alla votazione di emendamenti non connessi e cioè all'abrogazione del quinto comma ed all'inserimento della copertura indicata dalla V Commissione bilancio. Nessun'altra votazione è, quindi, praticabile per ragioni politiche, di bilancio e procedurali.

GIUSEPPE AMARANTE. Vorrei obiettare al relatore che il testo del Senato prevede, al secondo comma dell'articolo 1, diverso commissario e diversa durata, ma questo fatto non è riferito alla quantificazione della spesa: nella relazione del Governo al disegno di legge, infatti, si afferma che la situazione nelle zone *extra* Napoli era di minore rilevanza rispetto a quella di Napoli stessa. Né il Governo né il Senato hanno quindi fatto una quantificazione della spesa che ci consenta, o meglio che consenta a chiunque di dire che la somma che la V Commissione bilancio ha fissato non sia sufficiente per tutto il territorio della Campania e della Basilicata. Solo il ministro ora ci dice che, se prolunghiamo la scadenza dal 30 giugno al 31 dicembre, ci vorranno altri soldi; permettetemi di dire, però, che chiunque può inventare delle cifre sulle quali non è possibile fare dei riscontri non avendo a disposizione documenti o dichiarazioni del relatore e del Governo che specifichino le somme occorrenti per le singole province o per le due regioni. Quindi, mi pare che non si possa dire che la copertura finanziaria sia insufficiente, né che si possa dire che sia sufficiente. Pertanto, il nostro testo — modificato in conseguenza dell'abolizione di

quell'inciso - non comporta ulteriore parere da parte della Commissione bilancio.

Comunque noi abbiamo, con questa copertura finanziaria per il 1983, la possibilità di fare scattare rapidamente le gestioni stralcio in tutte e due le regioni. Se poi, durante il ripristino della gestione, dovessero essere quantificate da parte del commissario le esigenze reali di tali regioni e delle loro province, verrebbe posto il problema della integrazione dei fondi stabiliti con questo provvedimento.

Desidero dire anche, a proposito dell'urgenza, che il commissario non ha solo poteri e doveri di spesa bensì anche poteri e doveri per quanto riguarda l'emanazione di norme non comportanti spesa. Cosicché se noi continueremo a ritardare l'approvazione di questo disegno di legge il dramma delle due regioni interessate si accrescerà.

La Commissione può, dunque, legittimamente ed utilmente completare l'esame del testo con le votazioni necessarie, ed inviare poi il tutto al Senato e non già alla Commissione bilancio della Camera. Se, invece, qualcuno dicesse formalmente che noi andiamo a pagare spese già effettuate e già quantificate, il discorso potrebbe cambiare, perché rispetto ad una spesa già effettuata di una somma determinata e precisa è necessario un corrispettivo, nella legge. Ma non siamo a questo. Ed allora possiamo presumere che la copertura sia sufficiente anche dopo la modifica del primo comma dell'articolo 1, che ha unificato le gestioni.

CARMELO CONTE. A me pare che si stia svolgendo una discussione al fondo della quale vi è un problema politico, poiché dal punto di vista tecnico legislativo questa non è che la proroga di una gestione stralcio la cui quantificazione economica è comunque contenuta nei 148 miliardi, anche se si dovrebbe realizzare in tempi diversi. Tuttavia sappiamo che i 148 miliardi non sono sufficienti a coprire la gestione stralcio, né nella versione del Governo, né in quella approvata dalla Commissione. Vi è, dunque, una questio-

ne che è stata posta dal relatore e che è di natura politica.

La maggioranza ed il Governo avevano proposto una soluzione che non ha trovato accoglimento da parte dell'organo legislativo; e pertanto il relatore intende fare una riflessione per poter aggiustare, anche tecnicamente, il testo del provvedimento.

Si può, quindi, stabilire una sospensione, ma per un motivo di ordine politico-pratico e non per un motivo di ordine tecnico-legislativo.

PASQUALE LAMORTE. Mi sembra che le motivazioni esposte or ora dal collega Conte siano ragionevoli, perché, per quanto dice il testo in discussione, non sorgono problemi di natura finanziaria; per quanto il testo non dice, probabilmente dei problemi sorgerebbero. Allora, se è per quello che il testo dice, la questione non è più di natura finanziaria bensì è di natura politica; e, a questo punto, ha ragione il relatore ha richiamarci ad altri aspetti del problema.

Il Governo, a questo stadio della discussione, ha bisogno di riflettere prima di fornirci altri elementi di valutazione? Se sì, possiamo rinviare il seguito della discussione; altrimenti, avendo noi previsto tempi di definizione delle contabilità delle gestioni stralcio un po' più lunghi, non si dovrebbe temere che tale maggiore lunghezza dei tempi sia causa di aumento della spesa, perché comunque le contabilità sono quelle che sappiamo.

FIORENTINO SULLO. Ma si creano così nuovi oneri.

PASQUALE LAMORTE. Questo, però, non deriva dall'approvazione del primo emendamento, ma è contenuto nel parere della Commissione bilancio.

FIORENTINO SULLO. Sarà una conseguenza.

PASQUALE LAMORTE. Ma è una conseguenza del parere della Commissione bilancio.

---

VIII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 MARZO 1983

---

**PRESIDENTE.** Mi pare che, a questo punto, si renda utile una sospensione della seduta per verificare gli effetti dell'approvazione dell'emendamento e tutto quanto è connesso con questa situazione.

**LUIGI GIGLIA.** Dobbiamo intenderci su una questione molto delicata. Se il presidente ritiene che questi emendamenti comportino possibili oneri di bilancio li deve trasmettere prima, non dopo, alla V Commissione affinché essa esprima la sua opinione. Ma non possiamo, prima, procedere a votazioni in linea di principio se non vogliamo creare un precedente per future leggi.

Per quanto riguarda la seconda parte, ritengo che i gruppi non possano negare al relatore — che lo ha richiesto — un periodo di riflessione e di valutazione del fatto nuovo verificatosi in seguito ad una votazione.

**PRESIDENTE.** Se questa osservazione fosse stata avanzata prima, avremmo sospeso la seduta. Comunque, per quanto riguarda la prassi, vorrei ricordare che più di una volta abbiamo votato in linea di principio; ricordo ad esempio che avvenne così l'anno scorso, quando approvammo il provvedimento sulla viabilità. Del resto tale prassi è stata recentemente precisata nei suoi termini dal Presidente della Camera.

**FABIO CIUFFINI.** Non vedo tuttavia il motivo per cui non si debba procedere

anche alla votazione del secondo emendamento.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha avanzato la richiesta di una sospensione al fine di poter riflettere sulla situazione creatasi in seguito alla approvazione in linea di principio del primo emendamento, che pone notevoli problemi di coordinamento con il restante testo dell'articolo 1.

**Rocco CURCIO.** Ci asterremo dalla votazione su questa proposta, perché ci sembra inopportuna una sospensione ma al tempo stesso riteniamo doveroso permettere al relatore e al Governo una pausa di riflessione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta del relatore di rinviare a domani il seguito della discussione sul disegno di legge.

*(È approvata).*

Sospendiamo ora la seduta, per riprenderla nel pomeriggio con altro ordine del giorno.

**La seduta termina alle 12,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO